

Zeitschrift: Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich
Herausgeber: Antiquarische Gesellschaft in Zürich
Band: 13 (1858-1861)
Heft: 1: 5

Artikel: Stemmi e sigilli antichi e nuovi del cantone Ticino
Autor: Peri, Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-378774>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

STEMMI E SIGILLI ANTICHI E NUOVI

DEL

CANTONE TICINO.

Descritti

dal

Signore Pietro Peri,

Consigliere di Stato.

Zürich.

In Commission bei Meyer und Zeller.

Druck von David Bürkli.

1861.

STEMMI E SIGILLI ANTICHI E NUOVI

del

CANTONE TICINO

Mittheilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich.

Publications de la Société des Antiquaires de Zurich.

Band XIII. Heft 5.

Signore Pietro Perri
Commissario di Stato

Zürich.

la Commissione del libro del libro
della Commissione del libro del libro

1881

Stemmi e sigilli antichi e nuovi del Cantone Ticino.

Gli antichi stemmi e sigilli che dopo lunghe ed accurate indagini abbiamo potuto raccogliere si attribuiscono in buona parte all' Evo medio che suscitò anchè in questo estremo lembo settentrionale dell' alta Italia, ora cantone del Ticino, il governo dei comuni liberi.

Degli Orobii, dei Leponzi, dei Canini, vetustissimi popoli appartenenti alla grande migrazione dinotata col nome di Celti o Cimri, non ci restano che nomi imposti ai monti, laghi, fiumi, ruscelli e ad alcuni villaggi.

Degli Etruschi furono dissotterrate nella regione ciscenerina iscrizioni scolpite grossolanamente su massi erratici, vasi, idoli e bellici arnesi. Parte delle iscrizioni di monumenti sepolcrali trovasi descritta dal Professore Mommsen, volume VII^o delle pubblicazioni della Società archeologica di Zurigo.

Dei Romani abbiamo lapidi, brani di monumenti, alcuni di gusto squisito, innalzati agli Iddii, agli uomini preclari ed ai privati, monete, armi, vasi lagrimatorii, ecc. Anche le iscrizioni romane ritrovate nel nostro paese sono pubblicate dallo stesso Mommsen nel volume X^o della suddetta opera.

Spento l'impero di Roma fummo dei Goti, dei Longobardi, dei Franchi, de' nuovi imperatori d'occidente e di tutta quella risma di principotti guelfi e ghibellini, di feudatari, vescovi e duchi che ci conculcarono, ci dissanguarono, ci abbrutirono, e da ultimo ci vendettero ai Signori Svizzeri, i quali non vollero essere da meno dei loro predecessori nel farci gustare il beneficio della schiavitù pel corso di 300 e più anni.

In questo lungo avvicinarsi di oppressori ed oppressi, se ne toglie la splendida epoca delle Repubbliche italiane, non ebbimo altre insegne che quelle dei nostri Padroni.

Rivendicatici finalmente in libertà ed entrati nella Confederazione elvetica come cantone sovrano, adottammo i nostri stemmi e sigilli.

Premetteremo adunque gli esemplari e la descrizione degli antichi seguendo l'ordine dei distretti, de' singoli capoluoghi e dei comuni che li compongono, non senza far cenno ove porti il caso dei nuovi.

REGIONE CISCENERINA.

Distretto di Lugano,

con 12 circoli e 100 comuni.

Si conghiettura che gli Orobii o Celti i quali, secondo ci lasciarono scritto gli antichi geografi, sedevano molti secoli prima di Cristo fra i laghi di Como e d'Iseo a piè delle Alpi ¹⁾ o come sostiene Guido Ferrari ²⁾ dall' Adda al Verbano, abbiano fondato Lugano denominandolo dal lago in cui si

¹⁾ Plin. Ist. lib. III. cap. 17.

Dis. pert. ad Insubriae antiquit.

specchia, Loug-an, che nella loro lingua significa acqua tranquilla. Suppongono altri che gli Etruschi antichissimi popoli d'Italia, debellati e fugati gli Orobii, mandassero una legione capitanata da Gauno ad occupare il nostro paese, dove fermò dimora e dal proprio nome lo chiamò Gauno.

L'esistenza di cotesti popoli appellati Gauni e Gevauni ci viene accertata da Polibio e Tito Livio.³⁾ Sconfitti alla lor volta gli Etruschi da Belloveso nipote di Ambigato re della Gallia celtica, vuolsi che i Ceresi popoli della Belgica, ascritti al grande esercito, pigliassero stanza lungo le rive del lago di Lugano, o Gauno, e gl'imponessero il nome di Ceresio.

Queste ad ogni modo sono mere opinioni dedotte da incerte tradizioni e da etimologie che possono egualmente applicarsi ai Liguri, agli Umbri o a chi altri si voglia.

Fatto è però che conservansi tuttora e si usano dalla comune degli abitanti i nomi di *Lago di Lugano* (i Longobardi lo chiamavano Luanus e Luananus) e di *Ceresio*, mentre quello di *Gauno* è soltanto adoperato nei dettati letterari e poetici.

Stemmi e sigilli.

Lo stemma dell' antico Borgo di Lugano, ora città ed una delle tre residenze del Governo cantonale, è formato da un scudo ovale con fondo tinto in rosso, tagliato orizzontalmente e verticalmente da una fascia bianca a modo di croce, e portante nei quattro campi le lettere pure in bianco L. V. G. A. Non c' intratteremo della moderna interpretazione data a queste quattro lettere, perchè lo stimiamo sogno di menti inferme o piuttosto una piacerterìa al solo intento di lusingare certe borie municipali⁴⁾. Se è vero come asseriscono gli storici comensi⁵⁾ che molte borgate appartenenti alla giurisdizione di Como si ordinarono in repubbliche autonome, quantunque, senza addur prove di sorta, il dottissimo nostro Francini⁶⁾ asseveri la regione meridionale del Ticino essere stata aggregata alla repubblica di Como (intendeva forse il distretto di Mendrisio), bisogna inferirne che lo stemma di Lugano ripeta la sua origine dai Comuni liberi del medio evo, i quali proclamati nell' anno 1085 cessarono nel 1259, e che le iniziali L. V. G. A. altro non debbano significare che *Lugano*, essendo state per difetto di spazio, come vedesi in altri stemmi, ommesse le ultime lettere.

È questo il senso più ovvio e logico che si possa dare alle quattro iniziali, e in ciò convengono i dotti nell' antiquaria. Vedevasi dipinto sul frontone delle cinque porte, già da tempo atterrate, dell' antico borgo di Lugano, e vedesi tuttora sulla volta della sala municipale e in alcuni vecchi quadri spettanti al comune. Fig. 1.

Fu ridotto anche questo stemma a suggello per gli atti del comune. Fig. 2.

Suggello vecchio dell' amministrazione centrale compresi i così detti Corpi santi. Fig. 3.

Suggello nuovo. Fig. 4.

Bollo antico del capitolo di S. Lorenzo. Fig. 5. — L'insigne basilica di Lugano sotto il patronato di S. Lorenzo e compatronato di S. Stefano è antichissima, e credesi che sia stata edificata sulle

³⁾ Polib. Ist. lib. III. Liv. Ist. lib. III.

⁴⁾ Oraz. sac. e diss. stor. polem. del can. teologo Giambattista Torricelli. T. VIII. Diss. IX. Lugano 1838. Tip. Veladini.

⁵⁾ Rovelli e Cantù Storia di Como.

⁶⁾ Francini Svizzera italiana. V. II.

ruine d'un tempio di Diana attorniato da un bosco sacro, *Lucus Dianae*, da cui alcuni dedussero l'etimologia di Lugano. Nell' archivio del capitolo si trova che fin dal secolo X eranvi due prebende canonicali.

Bollo antico dell' ospitale di Lugano.

Eretto sullo scorcio del secolo XIII fu denominato in principio dalla chiesa annessa di S. Margherita, indi dell' Annunciata e infine di S. Maria dell' Incoronata. Il solo sigillo antico che esiste è il sopradescritto.

Stimiamo inutile di esemplare i sigilli improntati delle armi dei 12 illustrissimi e potentissimi Cantoni già nostri Signori, sendo essi conosciuti in tutta la Confederazione. Quelli dei tribunali, delle giustizie di Pace, dei Municipii ecc. portano in ogni comune lo stemma cantonale coll' iscrizione nella circonferenza o nell' esergo dinotante la rispettiva magistratura.

Comuni rurali.

Poco di antico ci offrono i comuni rurali. Rovistando nel vecchio archivio di *Sonvico*, *Summus Vicus*, grossa terra a 2000 piedi sopra il livello del mare, e che mostra ancora le reliquie di fortificazioni, ci capitò alle mani un diploma in pergamena, sottoscritto *Cycus Simonetta* cancelliere del duca di Milano Francesco Sforza, in data del 1458, mediante il quale viene esaudita la supplica di Sonvico di avere uno stemma proprio. In calce alla pergamena è disegnato alla grossa, forse dallo stesso Cico, il seguente stemma colorato in rosso e bianco. Fig. 6.

Distretto di Mendrisio,

con 5 circoli e 28 comuni.

Mendrisio, capoluogo del distretto.

L'unico stemma antico di questo Borgo che sino al 1522 fece parte della provincia Comense è quello dell' exlanfoggia di Mendrisio e Balerna scolpito su due banchi esistenti nella chiesa parrocchiale di esso borgo. È in forma circolare intramezzato da una croce colle lettere iniziali nei quattro campi C. M. P. B. che significano *Communitas Mendrisii Plebs (Pieve) Balernae*. Fig. 7.

Il bollo della chiesa parrocchiale è antico anch' esso e venne rifatto nel 1830 voltando in italiano l'antica leggenda latina che suona *Prepositurale dei Santi Cosma e Damiano di Mendrisio*.

Comuni rurali.

Balerna villaggio simile a borgo, di antiche memorie, ricordato in documenti dell' XI e XII secolo non ha stemmi nè sigilli di vecchia data tranne il Bollo della Parrocchia colla leggenda *Aeccl. Archip. Pleb. et Coll. S. Victoris Balernae*.

Bollo del Patriziato di Coldrerio, Fig. 8.

REGIONE TRASCENERINA.

Distretto di Bellinzona,

con 3 circoli e 23 comuni.

Bellinzona, capoluogo del distretto ed una delle tre residenze del governo.

L'antico stemma di Bellinzona era formato da uno scudo circolare con entrovi tre soffietti indicanti i venti nord, nord-est e sud-ouest, ond' è dominato il paese, colla lettera B nel mezzo. Fig. 9.

Venuto poscia in balia dei Visconti dovette scambiare i soffietti nella Biscia ducale che mantenne sotto gli Sforza e i tre primitivi cantoni Svizzeri, levando però sotto il governo di questi ultimi la corona ducale e il fanciullo addentato dal colubro. Lo stemma attuale del comune è ancora la semplice Biscia viscontea. Fig. 10.

Il Sigillo della Municipalità del circondario di Bellinzona con due rami di quercia e fascio consolare sormontato dal capello di Tell. Fig. 11.

I colori dello stemma bellinzonese sono il bianco ed il rosso.

I sigilli e bolli parrocchiali non presentano verun carattere antico.

Distretto di Locarno,

con 7 circoli e 44 comuni.

Locarno, altro dei tre capoluoghi del cantone.

Lo stemma più antico che si conosca della città di Locarno è scolpito in basso rilievo sulla torre, incominciata con grandioso disegno nel 1524 e non proseguita, dell' antichissima basilica di S. Vittore a Muralto fondata sulle rovine di un tempio di Bacco.⁷⁾ Questo stemma serve ora di sigillo alla municipalità di Locarno. Fig. 12 e 13.

Le indagini che abbiamo fatte sull' origine di questo stemma e sigillo riuscirono a vuoto. Però dalla corona sovrapposta e dai due leoni appoggiati colle zampe anteriori ad un albero può desumersi che fosse introdotto nel tempo in cui Locarno venne ascritto al contado di Stazzona o d'Angera.⁸⁾

Comuni del distretto.

Ascona, capo luogo del circolo delle Isole fu già ricca e popolata terra difesa da quattro castelli col titolo di Borgo. Lo stemma antico di questo comune è in forma circolare tagliato verticalmente da tre linee e da una orizzontalmente a modo d'inferriata con entrovi le chiavi di S. Pietro patrono del comune e colla leggenda all' intorno *Comunitas Asconae*. Fig. 14.

Il Sigillo della municipalità è disegnato sulla stessa foggia Fig. 15.

Brissago, borgata o grosso villaggio nel circolo delle Isole. Al tempo de' duchi di Milano non apparteneva al contado e territorio Locarnese. Dimenticati ne' trattati di cessione dei baliaggi italiani i suoi terrieri si governarono per sette anni sotto nome di *Signoria aristocratica*. Ma poi in preda alle discordie intestine ed alle risse, non volendo più oltre tollerare una tale condizione di cose, si diedero spontaneamente ai Signori Svizzeri.⁹⁾

⁷⁾ V. Nessi Memorie storiche di Locarno cap. IV.

⁸⁾ Muratori Antiq. medii aevi.

⁹⁾ Francini Suiz. Ital. II. Topografia.

Brissago, come apprendiamo dagli antichi statuti in pergamena *fatti et ordinati et costrutti in vari secoli per li sapienti consoli et credenze et consiglieri del comune di Brissago et approvati dal parlamento et confermati l'anno 1335 a di 6 Xbre*, seguì l'esempio dei comuni liberi del medio evo costituendosi in repubblica.

Lo stemma antico di questo comune ha l'impronta di S. Giorgio patrono della parrocchia colla leggenda all' intorno *Comunitas Brissaghi*. Fig. 16.

Niun sigillo o stemma antico ci venne spedito dagli altri comuni del distretto.

Distretto di Vallemaggia,

con 3 circoli e 23 comuni.

Ci scrive l'onorevole Sig. Commissario cui ci siamo rivolti e che non pretermise diligenti indagini all' uopo, che questa remota valle nulla offre d'antico che possa giovare agli intenti delle società archeologiche.¹⁰⁾

Nel già palazzo dei Lanfot, a Cevio, capoluogo del distretto, ci ha grande abbondanza di stemmi, i quali però tutti appartengono o alle famiglie de' Lanfot od ai cantoni che rappresentavano.

In una recente escursione fatta in questa valle abbiamo notato vicino alla porta d'ingresso di vari *caseggiati* del 1400 e 1500 due o tre palle sferiche di pietra sporgenti per metà dal muro. La storia e l'origine politica di questo emblema risale ai tempi e alle scissure tra i guelfi e ghibellini; chi era guelfo o papista affiggeva sulla parete esterna della propria casa la palla per indicare la di lui professione di fede politica e religiosa.

Distretto della Riviera,

con un circolo e 6 comuni.

Osogna, capoluogo di questo piccolo distretto, ci spedì solo cogli altri cinque comuni i nuovi sigilli, avvertendo che di antichi non havvi memoria che ne siano esistiti tranne quelli dei Lanfot, smarritisi con essi nel 1798.

Distretto di Blenio,

con 3 circoli e 18 comuni.

Degli antichissimi tempi sappiamo nulla o ben poco intorno alla sorte ed alle vicende di Val di Blenio. Le prime memorie del medio evo ce la mostrano separata di giurisdizione da Bellinzona e da Biasca. Il parlamento poi ch' era proprio delle antiche repubbliche italiane tenevasi anche in Blenio.

L'antica arma o stemma di questa valle fu ridipinta nel 1578 sul frontone del palazzo pubblico in Lottigna capoluogo del distretto e conservasi tuttora in buon stato. Fig. 18.

La popolosa comune di Semione che occupa le basse pendici dei monti che dominano la riva destra del Brenno nel circolo di Malvaglia vanta anch' essa il suo antico stemma depositato nell' archivio comunitativo. Sembra che il cavaliere a visiera calata e corona, con medaglione al collo, che

¹⁰⁾ Pertanto si trova un sigillo, e questo il più bello fra tutti i sigilli del cantone del Ticino, nella collezione della Società archeologica di Zurigo. Egli deriva senza dubbio dal secolo XVI e presenta San Maurizio a cavallo e col drappello. L'iscrizione in caratteri majuscoli lombardi suona: *Sigillum comunitatis vallis Madie*. Fig. 17.

sostiene lo scudo a larghe fasce rosse e bianche, simboleggi il cavalier Sancte Bentivoglio, cui fu donata da Gio. Taddeo Pepoli, che l'ebbe in feudo dai Visconti, la Valle di Blenio. Fig. 19.

Distretto di Leventina,

con 4 circoli e 21 comuni.

Prima del presente secolo non esistevano nella Leventina sigilli antichi spettanti ai comuni od al paese. Tra i baliaggi italiani, la di lei condizione di sudditanza al cantone d'Uri era la peggiore.

Senza dubbio si sarà fatto uso del sigillo dei Lanfagt. Affermasi che vi fosse un sigillo dell' ospizio sul S. Gottardo: ma niuno lo vide, nè per quante ricerche siansi fatte non si potè averne traccia.

Quanto ad arma o stemma non eravi che quella del *Paese di Leventina* impastricciata in più luoghi. La mano destra che leva le tre dita vuolsi (e pare verosimile) che indichi il giuramento di fedeltà che doveva prestare il Paese alla sovranità d'Uri. Fig. 20.

NB. Abbiamo ommesso lo stemma cantonale vedendolo già pubblicato nel fascicolo IX delle memorie.





